ANNO XI. — Domenica, 11 Luglio 1858 — N. 188.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 10 LUGLIO

I DODICI QUESITI DELL'*ARMONIA*

L'*Armonia* vorrebbe ingarbugliare una quistione semplicissima, quale è quella dell'amministrazione del pubblico tesoro.

Incapace di replicare alle nostre risposte, essa ci muove dodici quesiti, che però si potrebbero ridurre ad un solo.

L'*Armonia* non ha studiato per nulla la casistica, e benchè ora non trattisi di casi di coscienza, ma di finanza, tuttavia la scuola che ha frequentata e la dottrina che ha appresa si manifestano ne' suoi quesiti.

Noi che amiamo la discussione, non esitiamo a rispondere a' suoi dodici quesiti, e speriamo con ciò di metter fine alla discussione. Se però l'*Armonia* non ne fosse soddisfatta, faccia altre obbiezioni, e proseguiremo.

1° *Quesito.* L'*Armonia* dice sembrarle che una volta insorgesse nella Camera una certa quistione su una piccola bagatella di sessanta milioni, quistione che restò sempre un mistero.

Soluzione. Non poteva restar un mistero ciò che non è mai stato una quistione. Poterono i clericali insinuare che non sapevano che fosse avvenuto di sessanta milioni; ma non hanno mai osato sostener questa tesi dinanzi al parlamento. Lo facciano e saranno appagati.

2° *Quesito.* « Ci ricorda, scrive l'*Armonia*, che nel 1850 o 51, domandandosi nella Camera una inchiesta sulle passate amministrazioni, il conte di Cavour disse, che questa renderebbe *invise le libere istituzioni*, e negò l'inchiesta. »

Soluzione. A noi non ricorda, e l'*Armonia* avrebbe dovuto citare la seduta ed il testo delle parole del conte Cavour. Un'inchiesta non poteva esser adottata, dacchè non v'era ombra di sospetto che la giustificasse, neppure nel 1850, in cui gli animi erano ancor accesi dalla fresca reminiscenza di acerbe lotte, ed i partiti erano più che mai avversi.

3° *Quesito.* « La disamina de' bilanci è tutti gli anni rapida, saltuaria ed abborracciata. Saprebbe dirci l'*Opinione* quale guarentigia nasca da una disamina siffatta? »

Soluzione. L'*Armonia* dimentica che quando i bilanci sono presentati alla discussione della Camera, hanno già subita lunga disamina, dimentica che la commissione del bilancio studia ed investiga i bilanci con molta accuratezza, e che la guarentigia non risiede solo nella disamina de' bilanci, ma nella verificazione degli spogli e nel controllo della Camera de' conti.

Bastano queste guarentigie all'*Armonia*?

4° *Quesito.* « Vorrebbe insegnarci l'*Opinione*, quale guarentigia nasca da ministri responsabili, che non sono obbligati a rispondere? »

Soluzione. L'*Armonia* crede che i ministri non siano responsabili, perchè non v'è legge sulla responsabilità! Ma il difetto della legge non toglie la responsabilità e ne' paesi costituzionali dove furonvi ministri prevaricatori, non venne meno l'azione della giustizia, benchè mancasse la legge.

Il parlamento, la stampa, la pubblicità degli atti sono la guarentigia più efficace e più rassicurante che si possa desiderare. Perchè nei governi costituzionali, che pur sono così diffidenti, ove i partiti spiano con tanta sollecitudine gli atti e perfino i propositi de' ministri, i sospetti di corruzione e di prevaricazione sono minori che negli stati assoluti?

Perchè vi sono malleverie, che i governi assoluti non porgono, e mancando le quali, nasce da sè il sospetto.

5° *Quesito.* « Saremmo curiosi di conoscere come i ministri che rubavano, diminuissero le imposte, incominciassero le strade ferrate, mettessero il Piemonte in grado d'intraprendere una guerra contro l'Austria, dessero un bilancio pareggiato, serbassero qualche decina di milioni nella cassa di riserva; e nulla di tutto ciò possa oggidì ottenersi, nonostante così fedeli amministratori! »

Brava l'*Armonia*! Questa volta parla chiaro! De' ministri che rubassero, non sappiamo, e l'abbandoniamo alla coscienza dell'*Armonia*. Essa può esser meglio informata di noi, che nella nostra ignoranza, non vorremmo mai asserirlo.

Ma qual meraviglia che in 35 anni di pace, senza imprendere grandi lavori pubblici siansi fatte economie e si avesse un bilancio pareggiato!

La difficoltà sta nel pareggiare i bilanci dopo due guerre, con un'indennità di 75 milioni, con lavori pubblici colossali.

Il Piemonte costituzionale ha in pochi anni speso molto più per lavori pubblici che non nei 18 anni dal 1830 al 1848: le statistiche ed i bilanci ne fanno fede: ne fa fede il paese colla strada ferrata di Genova e di Arona, colle strade ordinarie aperte in terraferma ed in Sardegna, co' ponti costrutti, colle riparazioni fatte in tutte le parti dello stato. Percorrete il Piemonte, e non v'ha angolo che non vi porga testimonianza dell'attività degli ultimi anni, e tanta attività fu spiegata malgrado i disastri, malgrado la scarsezza de' ricolti, malgrado una crise che imperversa da molto tempo.

Quanto a' mezzi d'intraprendere la guerra contro l'Austria, le condizioni dell'esercito nel 1848 sono a tutti note, e non è il caso di ritornare sopra questo disgustoso argomento.

6° *Quesito.* L'*Armonia* non può perdere di vista il bilancio del governo pontificio, e chiede in qual guisa può egli avvenire che gli scialacquatori dieno agli stati romani un bilancio con settecento mila lire d'avanzo e gli economisti politici un bilancio con più di nove milioni di deficienza.

Soluzione. L'avanzo del bilancio pontificio fu già da noi dimostrato come sia imaginario e solo sulla carta: supponiamo però che vi sia. Qual confronto è possibile fra' bilanci di due stati, di cui l'uno ha speso appena 16 milioni per lavori pubblici e l'altro circa 250 milioni? Di cui l'uno ha 17 chilometri di strade ferrate e l'altro un migliaio di chilometri? Di cui l'uno ha due eserciti stranieri e l'altro un forte esercito nazionale?

L'*Armonia* vuol esser caritatevole, ma non ha alcuna pietà del governo pontificio.

7° *Quesito.* L'*Armonia* domanda come mai gli imprestiti contratti sotto il governo assoluto resero più del debito e gli imprestiti conchiusi secondo tutte le regole economiche resero tanti milioni di meno.

Soluzione. Che gl'imprestiti contratti sotto il governo assoluto abbiano reso di più del debito, è solo apparente, perchè l'ammortimento del debito era fatto a condizioni onerose, come risulta da' rapporti del direttore del debito pubblico; ma supposto pure che abbiano reso di più, ci vuol la carità dell'*Armonia* per istupirsi di una cosa naturalissima, e che è spiegata dal semplice buon senso.

Si possono fare in tempi di guerra, in mezzo a crisi politiche ed economiche gl'imprestiti alle condizioni medesime de' tempi di pace e di tranquillità? Si possono conchiudere agli stessi patti, quando si ha già un debito rilevante e quando non se ne ha?

Il governo assoluto aveva modo di estinguere il debito pubblico e non l'ha fatto, di convertire almeno la rendita e non ci ha pensato.

Che ne dice l'*Armonia*?

8° *Quesito.* « Se il diritto di commissione cede a vantaggio de' banchieri, se nel caso nostro chi ha assunto l'imprestito a lire 90 non ne paga che 88 per diritto di commissione, perchè ingannare il povero popolo, e non dirgli chiaro e tondo, che l'imprestito fu contratto all'88 e non al 90? »

Soluzione. Nossignora, caritatevole *Armonia*! L'imprestito fu contratto al 90 e non all'88. La differenza costituisce la provvigione, il diritto di sconto che ha il banchiere, o l'istituto di credito, che assume l'imprestito sotto la propria malleveria. È un diritto di commissione, di cui si dee tener conto, per cui il corso dell'emissione è proprio 90 e non 88 ed il povero popolo che commove le viscere della pietosissima *Armonia*, non può esser tratto in inganno.

9° *Quesito.* « Questi banchieri che si riservano il 2 per cento per diritto di commissione, non danno nulla di tal somma ai ministri, od a coloro che sono incaricati di negoziaare lo imprestito? »

Soluzione. L'*Armonia* dovrebbe spiegarsi meglio: Chi sono coloro che vengono incaricati di negoziare l'imprestito? L'imprestito è negoziato da' ministri, per conto del governo, i quali non pigliano nulla, mentre pigliavano il mezzo per cento sotto il governo assoluto.

Questa risposta abbraccia gli altri tre quesiti, che versano sullo stesso argomento.

I ministri costituzionali si chiamino Nigra o Revel, Cavour o Lanza non sono sensali. Trattano per lo stato e nell'interesse dello stato. Non hanno il maneggio del danaro pubblico; anche i bimbi lo sanno, e l'*Armonia* sola può cercare di far credere che le casse dello stato siano a loro disposizione e possano pescarvi a piene mani, e spiccare mandati, sconvolgendo l'ordine dell'amministrazione e della contabilità.

I reazionari credono di avere scoperta l'America frugando in iscritti di parte ed in pubblicazioni, nelle quali la passione predomina, od in periodi di perturbazione sociale, documenti e fatti che insinuino l'opinione esser i liberali tanti voraci e dilapidatori del danaro pubblico.

Ma non potremmo noi, se non ripudiassimo le male arti e la malafede, seguir il loro esempio per ciò che riguarda il loro partito? Ci riusciremmo facilmente, considerando coloro che arricchirono stando al potere e coloro che ne uscirono colle mani nette e poveri o non più ricchi di prima.

Perchè in tempi di rivoluzione una spesa qualunque non è giustificata, secondo le regole amministrative, si grida: a' ladri! Ma quando furono giustificate le spese del 1814? Quando, vittoriosa la reazione, ha dati i suoi conti? La reazione ha impedito persino che si chiedessero i conti e mandava al carcere chi era tanto ardito da manifestare un lieve sospetto.

L'*Armonia* crede di averci rivelato un gran fatto, annunciandoci che il maresciallo La Tour ha ricusato un diritto di commissione per l'imprestito. Noi ignoriamo la cosa; ma non comprende l'*Armonia* ch'essa appunto prova come sia vero che a' ministri del governo assoluto era assegnata una provvigione sugl'imprestiti? E a una propina loro accordata, e che i ministri costituzionali hanno soppressa.

Diteci se ora un banchiere oserebbe offerire ad un ministro una parte de' diritti di commissione!

I clericali, battuti in politica, si gittarono sulla quistione finanziaria; cominciarono col travisare i fatti, continuarono falsando i conti, finirono colla calunnia. I loro amici di Roma e d'Austria non pubblicarono conti, o se li pubblicarono non permisero a' poco felici loro governati di esaminarli e discuterli, e poi incolpano i ministri costituzionali, e quando temono di palesemente calunniarli, non rifuggono da malevoli insinuazioni e da allusioni sospette.

Incapaci di difendersi, i clericali assalgono, ma l'assalto non è più fortunato della difesa, poichè l'onestà di chi regge la cosa pubblica in uno stato costituzionale, ha la guarentigia delle leggi e della pubblicità, e non paventa i colpi di chi cerca rinomanza o vittoria nelle accuse e nella maldicenza.

Provate che v'è estorsione e prevaricazione, e noi ci uniremo a voi per combattere ed additare alla pubblica indignazione i colpevoli; ma finchè vi appigliate prudentemente a vaghe domande e ad asserzioni gratuite, per fuggire la pena che le leggi infliggono a' diffamatori ed ai calunniatori, voi non fate che rivelare il vostro livore e mostrare che non solo siete indifferenti al bene pubblico, ma che il vostro cuore è chiuso a quella carità, che da alcuni giorni risuona sulle vostre labbra.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Se dobbiamo prestar fede alle rivelazioni di alcuni corrispondenti parigini di giornali esteri, che si credono in dovere di rivelare i segreti della conferenza, questa avrebbe presa ad un tratto una piega assai pacifica. Mentre nelle prime sei riunioni il disaccordo era talmente progredito che già gli uni dicevano si sarebbero continuate le conferenze in assenza di Fuad bascià, altri annunciavano persino volersi ritirare la Francia, vuolsi che la settima conferenza abbia ristabilito l'armonia mediante una proposta dell'Inghilterra, la quale, sebbene non ammetta l'unione dei principati sotto un solo sovrano, pure, oltre l'introdurre nei principati un regime liberale e costituzionale, ammetterebbe l'uniformità amministrativa, che sarebbe guarentita dalla formazione di un comitato permanente, composto per elezione dei rappresentanti dei due paesi. L'Austria, e più ancora la Porta, dovettero accogliere con amaro senso la proposta che in realtà è l'unione mascherata sotto una specie di federazione nazionale; ma essa veniva dall'Inghilterra, Francia assentiva, Prussia e Piemonte l'accoglievano, la Russia non faceva opposizione, quindi la lega austro-turca era battuta in breccia e dovette abbassare le armi. Come sintomo dell'avvenuto accordo si adduce la circostanza che l'ottava conferenza fu tenuta in mezzo a festevole convito fatto dal conte Walewski al suo castello d'Etiolles. Superato lo scoglio dei principati, si preparano però nuovi motivi di dissidii nella quistione sul trattamento dei cristiani in Turchia, sulla navigazione del Danubio, sull'isola di Perim.

Le lagnanze sul trattamento dei cristiani in Turchia furono promosse, dicesi, in seno alle conferenze, dalla lettura di uno scritto autografo dell'imperatore di Russia, e i fatti di Candia, di Bosnia, ed Erzegovina vennero a corroborare l'accusa fatta alla Porta. Questa si scusa colla sua buona volontà, e colla difficoltà di diffondere lo spirito di tolleranza ed equità, di cui si pretende animato il governo turco ad un tratto in tutte le provincie; ciò è forse vero, ma è pur certo che ogni passo fatto dai turchi verso questa meta è uno scemarsi della loro dominazione, e quando sarà raggiunto lo scopo delle potenze europee, se pure potrà raggiungersi senza violenti scosse e senza sanguinosi conflitti, si vedrà che le riforme per convertire la Turchia europea alla civiltà occidentale, avranno esautorati i turchi e dato il colpo mortale all'uomo ammalato.

Sulla navigazione del Danubio pare che l'Austria abbia fatto di necessità virtù, piegando alle richieste delle altre potenze che hanno segnato il trattato di Parigi, e mancava solo ancora l'assenso della Porta alle modificazioni proposte per la convenzione di Vienna. Più difficile sarà l'ottenere dall'Inghilterra la cessione dell'isola di Perim, e non sarebbe da maravigliarsi se la Turchia finisse per desistere dalla sua domanda.

Fra i sintomi pacifici annoverasi anche quella specie di tregua che vuolsi imposta alla polemica dei giornali, divenuta negli ultimi mesi acre assai fra i fogli francesi, austriaci ed inglesi. Le reciproche invettive della stampa di Parigi e di Vienna erano giunte al loro colmo nell'ultimo opuscolo sui principati danubiani, cui volevasi attribuire un'origine semi-ufficiale, ora vivamente disconfessata. L'argomento principale delle polemiche era però la questione del Montenegro; l'accumularsi di truppe turche sui confini di questo piccolo paese venne rilevato con acerbità dai giornali francesi, come i giornali austriaci non possono adattarsi a vedere le navi da guerra francesi e russe nell'Adriatico. Può essere che la stampa francese abbia avuto l'avviso di astenersi da ulteriori invettive, ma non pare che eguale condizione siasi imposta alla stampa austriaca, giacchè vediamo l'*Oss. triest.* continuare le invettive contro la Francia e la sua stampa, mentre la *Gazzetta austriaca* versa i suoi sarcasmi sulle navi francesi che vennero nell'Adriatico a tirare cannonate contro i passeri; tanto è piccola ed insignificante la questione del Montenegro, dice quel foglio.

Intanto la questione è ancora in mano della diplomazia, o piuttosto della commissione destinata a verificare i confini, la quale prossimamente si radunava sul luogo; il che non impedisce alla Porta di inviare sempre nuovi rinforzi in quei dintorni. Peraltro il vero finale intento che ebbe l'Austria nell'intorbidare quelle acque, cioè di pescarvi a suo pro le due lingue di terra Klek e Sutorina, da lungo tempo oggetto delle sue brame, è andato a vuoto, dicesi, per l'opposizione dell'Inghilterra, non ostante la buona volontà della Turchia di lasciarsene spogliare dal suo fedele alleato di Vienna.

Un'altra quistione assai grave sorta in conseguenza dei mali trattamenti di cui fu vittima il console inglese a Belgrado è invece accomodata, non senza fatica, colla compiuta soddisfazione data all'Inghilterra. I colpevoli furono condotti a Costantinopoli ove saranno giudicati con tutto il rigore; la guarnigione di Belgrado fu cambiata e l'ambasciatore inglese, sir H. Bulwer, in viaggio da Vienna per Costantinopoli, fece un ingresso trionfale nella città, dopo aver aspettato alcuni giorni l'adempimento delle sue richieste che avevano dapprima incontrato qualche opposizione. Anche la rivolta di Candia è apparentemente sedata; il governatore è destituito, e la Porta ha promesso di dare soddisfazione ai giusti reclami della po-

rolazione di Candia. Manterrà essa la sua promessa quando avrà un sufficiente numero di truppe nell'isola? Ecco la quistione che quegli abitanti non sembrano interpretare troppo favorevolmente, giacchè non hanno abbandonata la precauzione e l'attitudine di difesa.

Fra i sintomi pacifici viene enumerato l'invito rinnovato dalla Francia alla regina d'Inghilterra perchè assista alla grande rassegna navale di Cherburgo, e accettato dietro deliberazione del consiglio dei ministri inglesi, i quali vengono in questo modo a cadere nella loro politica estera interamente nelle orme di quella sostenuta da lord Palmerston, somministrando così la prova essere questa l'unica che conviene agl'interessi dell'Inghilterra nelle presenti circostanze, in cui le Indie pesano gravemente sulle condizioni politiche e militari della Gran Bretagna. La guerra d'insurrezione in quelle lontane contrade continua ad assorbire il nerbo delle sue forze, e sebbene le notizie siano migliori, pure nell'insieme si conferma sempre l'antica supposizione che la consolidazione della dominazione inglese richiederà ancora grandi sagrifizi di danaro, di uomini e di prosperità commerciale.

Anche l'Austria ha voluto fare ultimamente una dimostrazione amichevole a Parigi, che contrasta troppo colle tre poco mascherate di cui è meta la Francia imperiale a Vienna, per non aver l'impronta di una ipocrita umiliazione. Il duca Melzi è inviato dall'arciduca Ferdinando Massimiliano in missione speciale a Parigi per presentare una copia della statua dell'imperatore Napoleone I, opera di Canova, o, secondo altri, per recare le scuse dell'arciduca per la non accettazione dell'invito a Cherbourg, forse per l'una e per l'altra cosa. La Casa d'Austria, dicesi, rammenta in questa occasione i vincoli di alleanza che la legano coll'imperatore Napoleone I; ma veramente si direbbe, rammentando la storia del 1815, che l'Austria ha voluto evocare i ricordi dell'ignominiosa rinnegazione di quell'alleanza che fu il carattere principale del suo contegno in quell'epoca, come il duca Melzi, con intento opposto alla sua missione, rammentava quanto il suo avo aveva detto e fatto presso l'imperatore per la libertà ed indipendenza italiana.

Pretendesi pure che il conte Walewski abbia indirizzato a' suoi agenti esteri un dispaccio, nel quale protesta contro le voci messe in giro che la Francia voglia turbare la pace ed abbia intenzioni bellicose. Ma il fatto fu smentito, e veramente, stando al proverbio francese *Qui s'excuse s'accuse*, è poco verosimile che il gabinetto francese abbia fatto argomento delle sue lucubrazioni diplomatiche l'accennato tema, e se vi è qualche cosa nel fondo, sarà qualche frase accidentale che gli avidi di novelle pacifiche avrebbero pescato in qualche documento diplomatico e strombazzato al mondo come una nuova fase politica della Francia, venuta insieme al cambiamento interno inaugurato colla dimissione del generale Espinasse.

In realtà gli organi di pubblicità in Francia si sono divisi sul significato di quest'ultimo cambiamento, e mentre alcuni, quasi ufficiosi difensori dell'ex ministro militare, sostengono non esserne avvenuto alcuno nell'indirizzo politico interno, altri, non meno autorevoli sono d'avviso contrario, e realmente la maggiore libertà di parola che vediamo praticata nei giornali francesi, un assennato articolo della *Presse* sulla libertà della stampa, ci convince che il cambiamento ebbe luogo in fatti se anche non fosse stato nelle intenzioni. L'entrata del principe Napoleone al ministero che dapprima aveva fatto molto chiasso, ha perduto ora il suo interesse, e non richiamò l'attenzione che per l'asserita, poi non verificatasi dimissione dell'ammiraglio Hamelin dal ministero della marina, che la voce pubblica volea pure accollare al principe Napoleone, sebbene non sia mai stato uomo di mare.

La questione dei ducati danesi è tuttora un fuoco di paglia per divertire l'opinione pubblica in Germania, e null'altro. Si è ora trovato che la dieta di Francoforte ha commesso un errore di data nel credere che il termine assegnato alla Danimarca fosse scaduto col 30 giugno; ciò succede solo al 15 luglio e per fatalità il 16 incominciano le vacanze della dieta, cosicchè il tanto aspettato decreto di esecuzione è differito forse sino al prossimo ottobre. Chi potrebbe dire quante cose possono intervenire sino a quell'epoca, lasciando anche da parte le formalità congiunte con una esecuzione federale? Da questo lato è certo che la pace in Europa non sarà turbata; il fuoco di paglia avrà però il vantaggio di rischiarare uno slancio di spirito scandinavo, giacchè dinanzi alle minaccie tedesche la Danimarca e la Svezia sono unite in stretta alleanza.

La Germania stessa non è così scevra di litigi da poter inalzare la voce troppo alta, sebbene la *Gazzetta d'Augusta* sogni già di dettar la pace a Parigi e Pietroburgo con un milione d'armati e con una flotta che copre tutti i mari — sulla carta geografica. Le pretensioni usurpatrici dell'Austria hanno suscitato la giusta animosità della Prussia, offesa dalla tentata sua esclusione dalla guarnigione di Ristatt. I tentativi dell'Austria d'intrudersi nell'unione doganale tedesca sono pure considerati con molta gelosia dalla Prussia, e ciò non senza ragione, per motivi politici e finanziarii. Il malumore reciproco si sfoga in articoli di giornali, come forieri di più serie contestazioni.

Il linguaggio altero e provocante della diplomazia e del giornalismo austriaco è veramente un curioso mistero di questo momento, che non può altrimenti spiegarsi che come un linguaggio di disperazione o come un mezzo di coprire l'assoluta sua impotenza di sostenere il suo rango fra gli stati europei. Le finanze non migliorano e già si sono intavolate negoziazioni per vendere anche la strada ferrata da Vienna a Trieste, onde creare risorse straordinarie per coprire le continue deficienze. La congiura panslavista in Galizia, con estesissime diramazioni, rivela la profondità di una recente piaga politica che venne a rodere l'Austria in aggiunta a molte altre che la consumano.

Un sintomo notevole per la politica europea, è l'aumento delle truppe russe nella Polonia, che saranno portate a dugento mila uomini. Grave pensiero ne deve avere l'Austria che vede accumulate queste forze, nel mentre il governo russo cerca di conciliarsi la Polonia, mediante concessioni nazionali, la cui portata necessariamente si estende oltre i confini sopra tutte le popolazioni che altre volte appartenevano a quell'infelice regno. L'Austria è costretta a confessare che le riforme russe sono più liberali di quelle che si attivarono dietro la spinta dei secoli, ben malgrado il governo, entro i proprii confini, e ne diventa gelosa e sospettosa al punto di vietare a' suoi giornali di ragionarne, per tema che dal confronto ne esca scornata.

È vero che la Russia è agitata nell'interno da rivolte di contadini che interpretano troppo largamente l'emancipazione promessa dal governo e vorrebbero, colla conquista dei proprii diritti, conculcare anche gli acquisiti altrui; ma sono facilmente domi, e i disordini cagionati da simili profondi miglioramenti nell'esistenza sociale, trovano un rimedio efficace nei miglioramenti stessi.

Il parlamento inglese sta per compiere la grande riforma del governo delle Indie: ma è d'uopo convenire che i dibattimenti e il modo con cui si è proceduto in questa grave materia non inducono la convinzione che la discussione sia stata all'altezza dell'argomento. Il progetto di legge deve ancor far la prova della camera dei lordi, ma dacchè è sostenuto dal ministero, che con esso ha ritrovato il mezzo di comporsi una maggioranza inaspettata, non v'ha dubbio che fra poco sarà legge della Granbretagna. Indi avrà luogo la chiusura del parlamento che alcuni giornali inglesi assegnano al giorno 11 corrente, mentre altri non l'attendono che nei primi giorni di agosto

La crisi ministeriale in Spagna rassomiglia assai ad un colpo di stato, dacchè O Donnell fu chiamato a formare il nuovo ministero, precisamente quando i giornali annunciavano la sua partenza per la Francia. Nel giornalismo spagnuolo il nuovo ministero ha pochi amici, giacchè tutti i partiti hanno rancori da sfogare contro il conte di Lucena; ma il suo accesso al potere è un sintomo di ritorno a sentimenti più liberali e, sotto questo riguardo, la Spagna avrà guadagnato. O Donnell deve forse anche il suo inalzamento alle simpatie del governo francese, tanto più necessarie alla Spagna, dacchè l'Inghilterra prese occasione di alcuni conflitti cagionati dal commercio degli schiavi, tuttora favorito dalla Spagna, per esprimere acerbe rampogne contro questo procedere. I giornali spagnuoli rispondono con recriminazioni e minaccie, e dicesi che il gabinetto di Madrid voglia chiedere spiegazioni.

In Isvizzera si tenne l'apertura dell'assemblea federale e con compiacenza ed orgoglio s'inaugurava in questa circostanza il decimo anno della nuova costituzione federale. Uno degli argomenti più importanti da trattarsi in questa tornata, sarà la separazione del cantone Ticino da quello di Como, avversata dall'Austria e dalla corte di Roma, ma che la Svizzera è risoluta di mandare ad effetto, valendosi dei diritti della sua sovranità territoriale.

A Roma si ebbero conflitti sanguinosi tra soldati romani e francesi, e si vide ancora una volta che chi comanda meno negli stati pontificii, è il governo del papa, il quale, mentre tiene sotto un duro giogo le popolazioni, esso medesimo è schiavo delle guarnigioni straniere. È una situazione intollerabile, come è intollerabile la fallacia del sistema finanziario pontificio, quale fu messa in chiaro recentemente nelle polemiche sorte nei nostri fogli, che ridussero i difensori officiosi di quel sistema a trincerarsi fra gli argomenti più assurdi e ridicoli.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 *sera* (ritardato)

Le ultime notizie di Nuova york sono in data del 26 giugno: Correva la voce che il giudice Roosevelt surrogherebbe il sig Dallas all'ambasciata di Londra.

Borsa di Parigi del 9

Corsi quasi stazionari: Credito mobiliare a 637 — Strade ferrate Vitt. Eman. a 410 — Lomb.-Venete a 582.

—

Borsa di Parigi del 9 luglio

	in contanti		in liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0			68 45	68 50
4 1[2 p. 0[0	94 75	»	»	
Consolidati ingl.			95 3[4	
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	92 25	92	»	
3 p. 0[0 1853	»	»	»	»

Parigi, 10.

Il *Moniteur* di questa mattina annunzia che S. M. la regina Vittoria, e S. A. R. il principe Alberto si recheranno il giorno 4 agosto a Cherburgo allo scopo di far visita alle LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice dei francesi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Letteratura drammatica. — Pubblichiamo la relazione della Giunta pei premi da concedersi agli scrittori drammatici, fatta al ministro dell'interno, e la conseguente deliberazione ministeriale:

Ill.mo sig. Ministro,

Fra i nuovi drammi che si rappresentarono pel concorso dell'anno corrente sulle scene del teatro Carignano, la Giunta incaricata del loro esame si accordò nel concedere il primo luogo alla commedia del sig. Ferrari, intitolata *La satira e Parini*. Le parve lodevolissimo il pensiero di far conoscere ed amare al popolo italiano un uomo che aveva grandemente giovato a ridestare il sentimento morale e civile in Italia, lodevolissimo lo scopo di far palese il nobile ministerio che può esercitare fra gli uomini il poeta satirico il quale si valga dell'arte come di strumento per farli migliori, e la viltà della maldicenza anonima e maligna posta a confronto colla sua generosa ed aperta censura; e in tali pregi, e nella comica festività dei caratteri, del dialogo e dello stile, trovò le cagioni del favorevole accoglimento e del continuo plauso che quella commedia ebbe ogni volta che fu rappresentata sulle scene italiane.

Per questa medesima festività, di cui sarebbe utile, che tenesse maggior conto, che ora non fa, la commedia italiana, parve alla Giunta che fosse degna di essere collocata dopo quella del Ferrari la commedia del sig. Riccardo Castelvecchio, intitolata *La cameriera astuta*. Il Castelvecchio è un felice imitatore del Goldoni, e perciò un continuatore della nostra vera scuola comica nazionale, le cui tradizioni giova che mantengano coloro i quali possono cogl'incoraggiamenti che danno agli scrittori, pigliare qualche parte al buon indirizzo dell'arte drammatica in Italia. Meglio sarebbe stato certamente che il Castelvecchio in questa sua commedia non avesse dipinto costumi del secolo passato e dell'età in cui fioriva il suo grande maestro Goldoni; ma dell'arte antica si fosse valuto per dipingere i costumi e correggere i vizi dell'età sua. Tuttavia riconobbe la Giunta, che tanto questa quanto la commedia del Ferrari poco danno ricevono dal difetto di contemporaneità nell'azione, essendo l'una e l'altra fondate sulla pittura di caratteri morali che non mutano per mutare di tempi, e proponendosi per fine il correggere vizi che sono d'ogni età e d'ogni luogo.

La Giunta desiderosa di mantenere, come si disse, le tradizioni dell'antica festività della commedia italiana, riconosce nel medesimo tempo quanto siano degni d'incoraggiamento quegli scrittori che colla profondità e gentilezza dell'affetto cercano di migliorare gli uomini e d'infondere in essi l'amore della virtù e quei sentimenti che tornano più utili alla prosperità della famiglia e della sociale convivenza. Perciò essa, la quale desiderava da lungo tempo di proporre alla S. V. Ill.ma fra i nomi dei meritevoli di premio quello di uno de' più gentili e virtuosi cultori dell'arte drammatica, il sig. Davide Chiossone, fu lieta che egli facesse rappresentare quest'anno il nuovo suo dramma intitolato *Cuore di marinaio*. Questo dramma ha i pregi degli altri lodatissimi del Chiossone che da molti anni si rappresentano con plauso universale sulle scene italiane e sono la delizia de' cuori affettuosi ed amici di soavi e nobili commozioni, e meritando un premio al suo autore lo rimeriterà dell'opera per lui posta da lungo tempo nell'educare, per mezzo dell'arte, il cuore dei suoi nazionali.

Perciò la Giunta, di unanime consentimento, propone alla S. V. Ill.ma di concedere il primo premio di lire 1,400 al sig. Paolo Ferrari per la sua commedia in versi *La Satira e Parini*, il secondo premio di lire 1,000 al signor Riccardo Castelvecchio per la sua commedia in versi *La Cameriera astuta*, e il terzo premio di lire 600 al signor Davide Chiossone pel suo dramma in prosa *Cuore di marinaio*.

Torino, 27 giugno 1858.

Cav. Felice Romani, presid.

Domenico Capellina — Ventura Giovanni.

—

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il R. decreto 27 agosto 1854;

Visto la Relazione del comitato letterario del 27 giugno ultimo scaduto sulle produzioni drammatiche che si rappresentarono pel 1857, a termini del precitato R. decreto

Determina:

1. Che sia accordato il premio di lire 1,400 al signor Paolo Ferrari per la commedia *La Satira e Parini*; il secondo di lire 1,000 a signor Riccardo Castelvecchio per la commedia *La Cameriera astuta*; ed il terzo di lire 600 al signor Davide Chiossone per il dramma *Cuore di marinaio*.

2. La complessiva somma di lire 3,000 sarà imputata sul fondo conservato della categoria 49, art. 8 del bilancio 1857.

L'ufficio di contabilità è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, 7 luglio 1858.

Il ministro C. CAVOUR.

Elezioni comunali. Il sig. sindaco di Torino ha pubblicata la notificanza per le elezioni de' consiglieri comunali, provinciali e divisionali.

La riunione degli elettori per la rielezione dei consiglieri comunali, provinciali e divisionali in surrogazione di quelli scadenti dalle loro funzioni, come dall'infra esteso elenco, in conformità degli articoli 68, 201 e 204 della legge elettorale, avrà luogo il giorno 14 del corrente mese di luglio.

Nell'intento di dare maggiore pubblicità alle liste rivedutesi in quest'anno, col mezzo delle quali si faranno le elezioni, ne sarà affisso all'albo pretorio e negli altri luoghi soliti un estratto a stampa.

La distribuzione dei certificati d'inscrizione e delle schede per le votazioni verrà fatta nei quattro giorni che precedono la votazione, e così quelli di sabato, domenica, lunedì e martedì 10, 11, 12 e 13 del corrente mese, dalle ore 8 1[2 del mattino alle 4 1[2 pomeridiane nel gran salone al primo piano del palazzo municipale.

Dopo il giorno 20 corrente potranno essere ritirati dall'uffizio dello stato civile i documenti stati prodotti per l'iscrizione sulle liste medesime nel corrente anno.

Alle ore 8 mattutine del giorno di mercoledì 14 del corrente mese di luglio i locali assegnati alle elezioni saranno aperti agli elettori, onde alle nove precise il vice-sindaco o consigliere che avrà la presidenza provvisoria di ciascuna sezione possa dichiarare aperta la seduta, e procedere immediatamente all'appello nominale per l'elezione del presidente e dei quattro scrutatori formanti l'ufficio definitivo, in conformità dell'articolo 44 di detta legge.

Gli elettori avranno cura di rendere ostensivo il loro biglietto d'inscrizione alle persone preposte alle porte di ciascuna sala.

Portacorda di salvamento del signor Bertinetti. — Molti giornali asserirono che il giuri dell'esposizione non avea concesso premio al sig. Bertinetti per questo suo portacorda. Possiamo assicurare che il medesimo fu onorato di *medaglia d'argento*, come ognuno può scorgere leggendo l'elenco dei premiati, N. 1411. Al medesimo non potè essere concessa la medaglia d'oro, perchè questa non poteva concedersi che *alle scoperte od invenzioni industriali importantissime già messe in assicurata attività* (art. 83 del regolamento).

Invenzioni. Il nostro giornale parlò già della ingegnosa scoperta degli ingegneri Bonati e Gastaldoni mediante la quale si applicherebbe la teoria dei galleggianti alla salita dei

piani inclinati nelle ferrovie. Questa scoperta fu esaminata da una commissione tecnica composta del sig. ispettore Molino ed ingegneri Rovere, Ruva ed Alby ed il giudizio pronunciato sulla medesima mette in chiaro la scientifica verità del sistema a cui l'intenzione è appoggiata. Ma per quanto siamo assicurati questa sia per subire la cresima più autorevole degli sperimenti pratici. Si vuole infatti a Mondovì ed a San Martino d'Albaro fare una applicazione del sistema all'oggetto di dedurne i dati sperimentali che sono necessarii per giungere ad una più ampia attuazione dello stesso.

Noi auguriamo che questi esperimenti riescano a buon fine e per il grande vantaggio che potrebbe ricavarne l'industria delle strade ferrate e per l'onore che ne ridonderebbe agli scopritori.

Fuga ed arresto. *Genova 8 luglio.* — Si legge nella *Gazzetta di Genova:*

« La sera del 5 corr. i forzati Biancotto Giuseppe, d'anni 30, Cavallero Gio. Antonio d'anni 28, condannati a vita, e Nari Carlo, d'anni 26, a dodici anni, scioltisi dalla branca e spezzata a colpi di sasso la catena, si evasero dal bagno del Varignano, ove stavano lavorando. Il brigadiere dei preposti nazionali della brigata del Varignano, Giuseppe Negrini, veduti i tre galeotti a fuggire, uscì da la caserma armato di carabina, e fattosi loro incontro fermò e gettò a terra il Cavallero. Intimoriti a tale atto gli altri due forzati, si fermarono. In breve furono raggiunti e ricondotti al bagno da varii guardiani, da alcuni marinai e dai soldati del battaglione R. Navi. Riportarono qualche leggera ferita il Cavallero e il Biancotto. »

Incendio. Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

« Un incendio si manifestò la sera del 7 corr. in questo porto sul brigantino sardo il *Buon Cuore*, comandato dal capitano Morchio Giuseppe da Nervi. Esso fu immediatamente spento dal guardiano Penco Domenico e da due mozzi. L'origine dell' incendio sembrerebbe accidentale. »

Suicidio. — *Genova 9 luglio* Ier l'altro, verso le dieci del mattino, impiccavasi alla porta di sua casa, nel convento di San Bernardo della Foce, la vedova Maria Bottale, sugli anni 50, tessitrice. La stessa dava da più mesi manifesti segni d'alienazione mentale, prodotta, a quanto si dice, da qualche dispiacere di famiglia. Ci vien narrato che in quella mattina avendo essa mandato sua figlia a far provviste pel pranzo, le raccomandò di chiuder bene la porta, giacchè (ella diceva) vi erano persone che volevano ucciderla.

Tornata quest'ultima a casa, trasalì all' orrendo spettacolo; trovò la madre impiccata, intrisa da capo a piedi nel proprio sangue, con molte e cincischiate ferite nel collo, e un piccolo coltello serramanico, somigliante ad un temperino, confitto nella strozza.

Disgrazie in mare. — Nella notte del 7 corrente a poca distanza dalla foce dell'Entella (Chiavari) una raffica di vento mandò a fondo il battello la *Concezione*, di bandiera toscana. Esso procedeva da Savona ed era diretto all'isola d'Elba carico di stoviglie. Non erano al suo bordo che tre uomini, il patrone, il marinaio Domenico Pogli e il mozzo Antonio Galletti, tutti dell'isola d'Elba.

Il patrone annegò e riuscì agli altri due di afferrare un pezzo di legno ove rimasero aggruppati sino al mattino, in cui alcuni marinai di Lavagna e di Chiavari accorsero con barche a salvarli. Condotti a terra furone ad essi prodigati i soccorsi dell'arte medica e inspirano speranza di una prossima guarigione. Del bastimento non si salvò che una cassa contenente lingeria ed altri oggetti. (*Gazz. di Genova*)

Incendio Leggesi nel *Nizzardo:*

Un incendio è scoppiato nella caserma del corpo di presidio di Monaco. Dicesi la caserma sia completamente distrutta non rimanendone che le mura. Non si sa ancora certo, ma si crede che non vi siano vittime umane a deplorare. Il generale comandante la nostra suddivisione si è recato sul luogo.

Uragano a Nizza. Nell' uragano che ha imperversato improvvisamente l' altra sera una saetta è caduta alla villa Malaussena presso Cimella e vi ha recati non lievi danni. Il mare coll' impeto straordinario delle sue onde ha distrutto completamente lo stabilimento balneario del sig. Mari rimpetto al teatro, e quello espressamente eretto per la granduchessa Elena di Russia presso il grande albergo Vittoria.

Notizie Politiche

Pare certo, dice un corrispondente di Parigi nell'*Indépendance belge*, che un grande spirito di conciliazione prevalga fra i membri della conferenza relativamente alla riorganizzazione dei principati. La creazione di un senato comune alle due provincie, sembra decisa, e diverse altre minori istituzioni furono aggiunte, simili in organizzazione, ma separate in azione, onde stabilire una specie di mezzotermine, nel quale si possano convenire gli unionisti e i loro avversarii. Fuad bascià sembra soddisfatto di questo accomodamento. Si crede che quando la questione dei principati sarà terminata, i plenipotenziarii sospenderanno le loro sedute per un mese e procederanno poi, come si è già detto, all'esame dell'atto di navigazione sul Danubio conchiuso a Vienna. L'inviato ottomano passerà il tempo intermedio a Londra, ove si occuperà dell'imprestito che il suo governo ha l'intenzione di contrarre.

— Secondo le *Notizie di Basilea* corre voce in Svizzera che l'incaricato d'affari pontificio, monsignor Bovieri, sarà richiamato e che il suo posto sarà occupato da un nunzio svizzero di nascita. Si accennano come candidati a questo posto il coadiutore di Haller, testè nominato vescovo in *partibus* nel convento di Einsiedeln, il parroco Baud in Berna, e il proposto Leu a Lucerna, che dopo l'ultima elezione del vescovo di Soletta volge il lato più ridente della sua testa di Giano (così dice il citato foglio) verso Roma.

Il vescovo di Basilea ha sospeso *a divinis* il parroco Kock di Wettingen, perchè ha promulgato un matrimonio misto. Il *Messaggiero svizzero* ne prende occasione per esclamare: « Adesso è passato il tempo di rimanere indifferenti; bisogna gridare invece: All'erta! liberi uomini della confederazione, e preservate il vostro focolare dall'intrusione romana! »

— L'ultimo numero del *Times* è di un umore assai battagliero. In un primo articolo inveisce contro la Spagna e mette in ridicolo le velleità d'invasione nell' Inghilterra che si sono manifestate a Madrid alcuni giorni sono. Il *Times* osserva che l'Inghilterra non ha poi tanto interesse a mantenere alla Spagna l'isola di Cuba, e ricorda finalmente i sagrifizi fatti dall'Inghilterra nel principio di questo secolo per conservare l'indipendenza della monarchia spagnuola. Un altro articolo è diretto contro i bramini e il sistema militare nelle Indie orientali; un terzo contro l'America settentrionale che agli occhi del *Times* ha il torto di chiamarsi sorella dell'Inghilterra mentre dovrebbe essere sua figlia.

Si legge nel *Morning Post :*

« Il progetto di legge sulle Indie passò la scorsa notte per il comitato, e sebbene vi sano ancora da trattare alcune clausole, possiamo congratularci colla camera sulla fine probabile di una discussione che ha occupato quasi incessantemente il tempo delle sedute dal febbraio sino al presente mese di luglio. Quelli che hanno studiato i dibattimenti avvenuti negli anni 1784 e 1785, quando i due progetti di legge sulle Indie di Pitt e Fox erano dinanzi al parlamento, troveranno dalle discussioni degli ultimi cinque mesi, che lo spirito pubblico e il parlare in pubblico non hanno fatto progressi da quel tempo in poi. Certamente non abbiamo sentito discorsi che in minimo grado siano da paragonarsi ai grandi discorsi di Burke, Fox e Pitt, che vengono sempre citati da noi come trionfi dell'eloquenza parlamentare. Invece di oratori abbiamo una moltitudine di parlatori, che colle intenzioni migliori del mondo, si sono sforzati di contribuire alla formazione di una legge che ha per iscopo il governo supremo delle Indie, affare di molta difficoltà, come ammettiamo volontieri, ma di cui un abile governo, col cordiale appoggio e coll'assistenza di una efficace maggioranza, avrebbe potuto venire a capo nella metà del tempo. L'arte oratoria, nel vero suo senso, è ora tentata di rado nella camera dei comuni! Vi sono molti onorevoli membri che parlano bene e con forza, alcuni pochi, che come Gladstone possono cattivare a volontà le simpatie dell'udienza; ma la gran massa rappresenta così esattamente quell'impressione di fatto, di cui il progresso materiale ha dato l'impronta al paese, che le statistiche, le cifre ed estratti dei libri ufficiali sono citati colla più tediosa minuzia, cosicchè l'effetto di quella piccola dose di eloquenza che un oratore di questo genere possiede per avventura, è sepolto sotto un cumulo di materia che, sebbene appartenente all'oggetto in discussione, farebbe mille volte più effetto se fosse dato sotto una altra forma che quella della moderna fraseologia della camera dei comuni. Lord Palmerston appartiene ad un'altra scuola. Egli parlò sovente, per ore intiere, passando per i più difficili particolari di una lunga e complicata corrispondenza diplomatica, senza citare alcun libro azzurro, o leggere il più semplice estratto. Egli si affida ad una memoria potente e tenace, e perciò i suoi discorsi per la chiarezza, per l'ordine, per il felice temperamento, e per l'espressione propria, rigorosa e forte, come conviene all'indole inglese, impongono sempre rispetto alla camera e ne richiamano gli applausi. »

— Fra i giornali di Madrid l'*España* deplora le molte dimissioni e destituzioni cagionate dal cambio ministeriale; ma il *Clamor publico*, organo progressista, le approva. Il gabinetto si riunisce ogni giorno. *Las Hojas* annuncia che il ministero manterrà la legge relativa alla vendita dei beni comunali e di quelli delle pubbliche istituzioni e cercherà di venire ad un accordo col papa, per la vendita dei beni ecclesiastici. Il maresciallo O Donnell avrebbe messo queste condizioni nel suo programma, ed esse furono approvate dalla regina. Si dice che il sig. Pacheco sarà mandato ambasciatore a Londra e Mon a Parigi. Da Melilla in Africa si scrive che avendo saputo la guarnigione spagnuola che nella notte del 19 i mori del Riff avrebbero tentato di rimettere armi e munizioni ai cabili, si mandarono due bombe contro di essi, onde ne seguì un combattimento nel quale furono feriti un ufficiale e diversi soldati spagnuoli; alla fine i mori si diedero alla fuga e sebbene inseguiti si salvarono.

—Il *Berlingske Tidente* di Copenhaguen contiene un articolo sulle ultime elezioni, nel quale afferma che il governo non esercitò nessuna pressione sugli elettori e che il Folkesting, ora composto di quaranta membri, appoggierà il ministero, non perchè i nuovi membri siano servili al gabinetto, ma perchè esiste una identità di viste fra quest'ultimo e gli elettori. L'articolo in discorso dichiara inoltre che nessun giornale può essere considerato come organo del gabinetto e non essere vero che il presidente del consiglio mantenga relazioni con un foglio qualsiasi. Il *Dagbladet* considera questo articolo come ufficiale.

— La *Gazzetta delle poste* dice che le turbolenze dei contadini nell'impero russo furono prontamente represse, in alcuni luoghi dalla autorità locale, in altri dalla forza militare. Questa gente credeva che la volontà imperiale non veniva eseguita a dovere. Altri erano malcontenti di ciò che loro fosse imposta una tassa, e volevano che la libera proprietà del suolo fosse loro concessa senza compenso verso i signori. Alcuni dei capi della rivolta ebbero la prescritta misura di bastonate e ciò mise un termine all'affare. »

Da Varsavia si scrive che il gabinetto di Pietroburgo abbia l'intenzione di far sottomettere ad una revisione il trattato conchiuso fra l'Austria, la Prussia e la Russia per l'incorporazione di Cracovia nella monarchia austriaca, perchè l'Austria non ha finora adempiuto alcuna delle promesse fatte ed obbligazioni formalmente assunte verso la Russia in quella occasione.

In una corrispondenza del *Pesther Lloyd* leggesi che la Porta ha promesso di dare piena soddisfazione all'Inghilterra per gli affari di Belgrado, di trasferire l'attuale guarnigione della fortezza e di farvi entrare il battaglione di Monastir. Il nizam che maltrattò il console generale verrà condannato a morte in Costantinopoli per mezzo del giudizio di guerra e sentenziato pubblicamente, gli altri compromessi verranno severamente puniti. Siccome questa differenza è da considerarsi sciolta di fatto, venne issata ieri (29 giugno) alle ore 3 pomeridiane la bandiera inglese col prescritto cerimoniale ed in mezzo al tuonar dei cannoni dinanzi i bastioni della fortezza.

Alle 6 ore di sera comparve il piroscafo *Ildegarda* con a bordo l'inviato inglese sir Enrico Bulwer. Questi smontò alla riva della Sava, ricevette i saluti del ministro Garaschanin in nome del principe, del senato e del governo. Il militare serbo, schierato in piena parata dinanzi al consolato austriaco, presentò le armi, il battaglione turco dei nizam che stava schierato presso la riva eseguì le salve di moschetteria mentre la fortezza eseguiva i salati dell'artiglieria. Dinanzi l'albergo della *Corona serba*, ove prese alloggio il regio inviato, stanno guardie d'onore serbe ed ottomane. Domani (1° luglio) l'illustre ospite si reca ad Orsova col piroscafo *Diana*, lungo la costa serba, si fermerà due giorni in quella città per vedere Mehadia ed i contorni, indi proseguirà con apposito vapore sino a Galatz per recarsi poi di là a Costantinopoli a bordo di un vapore daguerra.

Abbiamo ragguagli nell'*Osservatore Triestino* da Costantinopoli sino al 3 luglio. Ci scrivono che il sig. Thouvenel chiese al governo ottomano che volesse abilitare Fuad bascià ad unirsi a que'plenipotenziarii per le conferenze di Parigi che domandano la revisione dell'atto di Vienna per la navigazione del Danubio. Ignorasi la risposta della Porta. Lo stesso corrispondente ci assicura che, dopo le conferenze di Parigi, Fuad bascià andrà a Londra per domandare al governo inglese lo sgombero dell'isola di Perim.

Il 1° luglio, parecchi membri del gabinetto ottomano si riunirono nel ministero delle finanze, ove furono i capi delle case commerciali e bancarie, con cui si tratta d'intendersi per applicar una disposizione tendente a conservar il cambio sino al 13 marzo al limite di 160 piastre per lira sterlina. Nel pomeriggio del 2 fu tenuta una nuova adunanza. — Il sultano ha sancito il regolamento organico del consiglio municipale del 6° circolo di Costantinopoli, e n'è già seguito l'insediamento definitivo.

Omer bascià, presidente della commissione danubiana, che era da qualche tempo in congedo a Costantinopoli, è ripartito per ritornare al suo posto. — I quattro piroscafi arrivati ultimamente dall'Inghilterra non sono destinati, a quanto sembra, per il servizio del mar Nero. Il governo si prefiggerebbe di tenerli per proprio conto. Serviranno invece per il mar Nero altri 10 piroscafi che sono in costruzione e che aspettansi fra sei mesi. — Il regio brick sardo, l'*Eridano* arrivò il 17 giugno a Rodi da Smirne e Scio. Si crede che sia diretto per la Soria.

Leggiamo nel *Journal de Constantinople :*

« Il governo, per ordine espresso di S. M. I., destinò tre commissari che debbono recarsi senza indugio, uno a Silivria, uno a Ismidt ed uno a Midia nel mar Nero, per dare maggior attività alla fabbricazione del carbone per uso della capitale. Essi porranno in opera il loro influsso ufficiale ed un credito considerevole per indurre i privati a dedicarsi a questo ramo d'industria. In caso di bisogno, i commissari obbligherebbero gli operai a fabbricare per conto dello stato. — Fu pubblicata allo stesso scopo una nuova ordinanza, che invita tutti coloro che hanno contratti di somministrazione per le truppe, per l'ammiragliato o simili, al pronto adempimento de'loro impegni. Dopo la fine di luglio, gli arrivi di carbone saranno sottoposti alla sorveglianza della polizia, che presiederà alla vendita al minuto, e non si potrà più comperarne, come in passato, otto o dieci carichi e neppure uno intero.

«A Canea regna ancora colà qualche agitazione, che sarebbe da attribuirsi specialmente al disgusto destato in parecchi fanatici mussulmani dalle ultime concessioni della Porta a favore degl insorti. Da posteriori ragguagli si desume che fino al 29 p., il nuovo governatore Sami bascià non era peranco arrivato, e neppure il sig. Adosides, segretario del commissariato. Bensì erano giunti a Canea quattro piroscafi con a bordo quattro battaglioni di truppe turche. Dopo l'arrivo di questi rinforzi i turchi indigeni ricevettero l'ordine di uscire dalle fortezze e di ritornare ne loro villaggi, ma ricusarono di obbedire adducendo che, siccome gl'insorti erano concentrati, avevano a temere atti di vendetta da parte loro. I turchi insistettero nel loro rifiuto, benchè una commissione mandata sopra luogo avesse trovato solamente 42 insorti che occupavano la posizione di Perivola mentre gli altri se ne erano andati. L'ammiraglio fece poi pubblicare alcuni affissi che invitavano gli ottomani a far ritorno alle loro case, ma essi li lacerarono.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 10 luglio.

È pronunciata la sentenza nel famoso processo di assassinio del sig. Pechard (corte delle assise di Caen). Graft e Pascal furono condannati a morte. A favore di Salomone Gugenheim furono valutate le circostanze attenuanti.

Borsa di Parigi del 10 :

Le condizioni della piazza sono sempre le stesse.

Le azioni del Credito Mobiliare furono negoziate a 635, a due franchi di ribasso sul corso di ieri: la strada ferrata V. E. a 410, le Lombardo Venete a 580.

Borsa di Parigi del 10 luglio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		68 40 68 25
4 1/2 p. 0/0	95	» » »
Consolid. ingl. .		95 5/8
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	92 50	92 25
1853 3 0/0 . .	»	» »

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ALLA R. CAMERA
DI AGRICOLTURA E COMMERCIO.

I sottoscritti fratelli Piacenza fabbricanti di Panni-lana, a cui la Commissione del Giurì per la Classe nona decretò la Medaglia d'Argento nell'or chiusa Esposizione nazionale, trovansi costretti a rinunziare a questa onorifica ricompensa, pregando questa R. Camera di non ordinarne la coniatura, e di non far menzione, per quanto loro concerne, di questo grado di premio, nella stampa degli elenchi da pubblicarsi.

Esitarono i sottoscritti di adottare un così

severo proponimento, esaminando se non fosse troppo superba pretesa quella di erigersi giudici in causa propria per pretendere a maggiori ricompense, e se non si venisse a lanciare con ciò un'immeritata accusa alla oculatezza, ed imparzialità dei Giurati; ma da una parte ci confortò il voto unanime dei nostri committenti, e la pubblica opinione, e dall'altra il riflesso che il Giurì nel pronunziare il suo verdetto si attenne forse unicamente all'esame esclusivo delle pezze esposte senza tener conto delle altre generiche condizioni della nostra fabbricazione da esso ignorate.

Ma appunto queste generali circostanze relative a ciascheduno stabilimento industriale sono quelle che a tenore dell'articolo 83 del regolamento 21 marzo 1857 dovevano tenersi a maggior calcolo nell'apprezzamento dei gradi di premio da distribuirsi agli esponenti. Vegga ora impertanto questa R. Camera di Commercio, e giudichi se i fatti che i sottoscritti hanno l'onore di sottoporre alla sua attenzione non collochino precisamente il loro stabilimento nella Categoria di quelli che a senso del precitato articolo 83 hanno esclusivo diritto alla medaglia d'oro. Vuole il primo alinea *la formazione delle raccolte più complete*, ed i fratelli Piacenza sono i soli in tutto lo stato che fabbricano ad ogni stagione di primavera, e d'inverno, circa trecento svariatissimi disegni in stoffe di lana introducendo sempre, e contemporaneamente agli esteri le più ricercate novità, e secondando i moltepliei capricci del consumatore e della moda, e certo nulla avvi che *offra più grande interesse per la scienza industriale* quanto questa infinita varietà di produzione, la quale obbliga il fabbricante ad attivare ad ogni istante nuovi mezzi di tessitura e filatura, a variare la scelta, e la prova delle materie prime, ed a studiare sempre nuove combinazioni di colori, e disegni.

Se i sottoscritti trovinsi nelle precise condizioni del secondo alinea, basti il notare che dal 1839, epoca in cui si dedicarono alla fabbricazione dell'articolo di novità, dovettero abbandonare ogni altro genere succedendosi sempre più numerose le ricerche in prova appunto che le loro stoffe andavano perfezionandosi *sia per arte, sia per buon gusto, sia per eccellenza di materia e lavoro*, del che loro fu reso solenne attestato nell'esposizione di Genova del 1854 dove ottennero il premio della Medaglia d'oro, che se vuolsi parlare d'allora in qua, giova osservare che le vendite aumentorono di circa L. 200[m]. annue e più fanno ampia fede che vi fu costante e progressivo perfezionamento nella produzione, e se per avventura a taluno fosse caduto in mente che l'occuparci esclusivamente di un ramo solo di fabbricazione, ci costituisca in un grado d'inferiorità verso i nostri colleghi, francamente asseriremmo che la divisione del lavoro è al contrario altamente commendevole, e che sarebbe desiderabile che si introducesse anche fra noi, siccome quella che forma un vero progresso economico-industriale, che fu uno dei primi elementi di perfezionamento per le fabbriche estere.

È notorio presso tutto il ceto commerciale degli Stati Sardi, che i sottoscritti furono i primi che si occuparono seriamente della fabbricazione dei generi di moda, e che mentre ancora al presente gli altri fabbricanti non ne fanno una parte esclusiva della loro produzione, essi invece vi si dedicano esclusivamente non arrestandosi a fronte dei sacrifizi, dei pericoli e delle occupazioni che arreca una siffatta fabbricazione: cosicchè possono vantarsi che per essi soli si paralizzò l'introduzione di gran parte delle merci estere di questo genere, e per essi la consumazione interna si facilitò e generalizzò al punto che al presente il loro stabilimento occupa novantaquattro telai in tutto il corso dell'anno, ed altri 20 fuori fabbrica, che si dà lavoro solo nei mesi di maggior vendita, e trecento cinquanta operai, e produce 3500 pezze di doppia altezza di metri 25 circa caduna.

Nè certamente questi immensi risultati si sarebbero potuti ottenere senza un progressivo perfezionamento, una relativa riduzione nei prezzi e senza far uso dei migliori, e più recenti mezzi di meccanismo.

Infatti il Presidente del consiglio dei Ministri conte di Cavour nella seduta del 10 giugno 1854 ebbe a pronunziare in pien Parlamento queste testuali parole: « Posso assicurare la « Camera che si sono fatti, e si stanno facendo « nell'Industria della lana progressi notevolis- « simi, e vi è per esempio una fabbrica nel « Biellese diretta da uno dei più distinti in- « dustriali del paese, la quale spedisce non « poche mercanzie a Livorno, dove vende a « pari condizioni dei prodotti inglesi, ed è la « fabbrica dei signori Piacenza a Pollone», ed anzi con maggior fondamento potrebbe al giorno d'oggi ripetere queste parole in quanto che si continuano tuttora le spedizioni all'estero delle nostre stoffe a prezzi e condizioni uguali a quelli praticati nell'interno: Nè si creda che questo distinto economista, e profondo conoscitore delle condizioni dell'industria nazionale ciò asserisse senza piena conoscenza di causa, poichè qualche tempo prima onorò di una sua visita lo stabilimento dei sottoscritti altamente commendandolo, ed incoraggiandoli con lusinghiere espressioni di elogio.

Vegga impertanto codesta R. Camera, siccome anche gli alinea 4° e 5° del precitato articolo 83 siano in ogni loro parola applicabili alle condizioni dei sottoscritti, ponendo appunto ra i casi di merito distintissimo, e degni della Medaglia d'oro.

« L'accrescimento dei prodotti già conosciuti, « ma resi di maggior importanza, ed accessi- « bili ad una consumazione più generalizzata « stante la riduzione del prezzo, e tenuta in « esercizio di stabilimenti in cui siansi intro- « dotti migliori mezzi di fabbricazione, e si dia « lavoro a considerevole numero di operai. »

Principalmente poi è da notarsi che le pezze dei sottoscritti esposte, e la collezione dei campioni sono la vera espressione della loro fabbricazione abituale, e che stoffe di ugual lavoro, finezza, disegno, e prezzo si trovano presso quasi tutti i negozianti dello stato, credendo in tal modo aver interpretato lo spirito, e lo scopo della nazionale Esposizione, meglio che se si fossero, in occasione unicamente di questa, preparate qualche pezze più scelte e perfezionate, ma meno *accessibili ad una consumazione più generalizzata*.

Ma i fatti sovra espesti non avrebbero ma indotto i sottoscritti a rifiutare le ricompensa assegnata, parendo vana iattanza, imperdonabile orgoglio e presunzione il pretendere, e chiedere un premio maggiore degli altri loro colleghi, quantunque forse meritato, se non che un fatto ben più grave, un fatto capitalissimo ci obbliga a questo rifiuto.

La circolare del 25 maggio ultimo scorso diretta dal sig. conte di Pollone ai presidenti delle classi del Giurì li invita a non tratte- « nersi nell'assegnazione dei premii attuali « alla assegnazione dei premii distribuiti per « lo addietro, non senza però tener calcolo « dell'effetto che possa produrre l'assegna- « zione di un premio minore a chi senza of- « frire grandi, e speciali progressi, avesse man- « tenuta la nostra industria nello stato lode- « vole in cui si trovava quando un precedente « Giurì gli acconsentiva una ricompensa.

Colui pertanto che nell'attuale esposizione consegue un premio inferiore a quello già ottenuto nelle passate mostre « l'industriale il « quale non ha seguito il progresso dell'arte « sua, è d'uopo conosca da una pubblica dimo- « strazione il danno che a sè stesso procura « rimanendo stazionario. »

Adunque i fratelli Piacenza, già premiati con medaglia d'oro nell'ultima mostra di Genova, *non hanno saputo mantenere la loro industria nello stato lodevole in cui si trovava allora?*

Adunque l'assegnazione della Medaglia d'argento nella attuale Esposizione dimostra che i fratelli Piacenza *non seguito il progresso dell'arte loro, ed è una pubblica dimostrazione di stazionarietà?*

Tale è la logica conseguenza delle istruzioni sovra enunciate, e codesta Real Camera di commercio giudichi essa stessa se i sottoscritti possono, e debbono accettare nel premio di grado inferiore ad essi assegnato codesta pubblica dimostrazione di biasimo, e d'impotenza.

Si ripete quindi l'istanza acciò il loro nome, ed il premio da essi conseguito non figuri in nessun elenco, in verun libro, in veruna memoria relativa alla presente esposizione nazionale.

Torino 8 luglio 1858.

FRATELLI PIACENZA.

Premiati 1842 Torino medaglia d'argento
« 1844 Torino Medaglia d'argento indorato
« 1846 Genova Medaglia d'argento indorato
« 1850 Torino non concorsero
« 1854 Genova Medaglia d'oro.

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE

DEPURATA E POLVERIZZATA

DA

F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO

a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal JANIFA MANIOC (*Jatropha Manihot* di LINNEO, o *Manihot utilissima* di POHL) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissima di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per viemeglio generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl' importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi . . L. 0 70 | *Pacchi doppi* . . L. 2 40
Pacchi semplici . » 1 25 | *Id. quadrupli* » 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Cuniberti, portici di Po, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri; Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Moder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrussio e Borgazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biella, Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Carlucini; Domodossola, Protasi

ALL'UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali francesi, inglesi e tedeschi.

NOTA

Nelli giorni quindici, sedici, dicianove, e successivi del corrente mese, e dalle ore otto mattutine alle dodici, e dalle ore due alle cinque pomeridiane, si procederà, in seguito a delegazione del signor Giudice Commissario, avanti il notaio Teppati, alla vendita ai pubblici incanti di vari mobili ed effetti caduti nel fallimento delli fratelli Mancardi, nell'alloggio già da essi occupato in casa Seyssel, via Goito, numero cinque, consistenti detti oggetti in sedie, sofà, seggioloni, coucheuses, tavole, consolles, buffetti di gran lusso in noce d'India e mogano scolpiti, specchi, pendule, letti, lingerie, porcellane, oggetti di rame e simili, quali effetti tutti verranno deliberati agli ultimi migliori offerenti, ed a pronti contanti.

Torino, il nove luglio 1858.

SCUOLA approvata di lingua italiana e di grammatica latina. Via della Rocca, n. 5. Lezioni anche a domicilio dei richiedenti. Il maestro è patentato, ed insegnò già più anni in un pubblico collegio.

ERGOTINA DI BONJEAN

Scoperta onorata di distinzioni da sei nazioni.

Contro perdite uterine, vomiti ed arresti di sangue, malattie di petto, palpitazione di cuore, fiori bianchi, dissenterie, perdite seminali, incontinenza d'urina, affezioni di matrice, flussi mensile soverchiamente prolungato, ecc. — Si prende in sciroppo e meglio ancora in confetti. — Confetti d'Ergotina, fr. 3 la boccetta; sciroppo d'Ergotina, fr. 3 e 5 idem.

L'***ELIXIR DI SALUTE*** dello stesso autore è il più efficace rimedio contro le indigestioni, le digestioni difficili, il crampo e la debolezza di stomaco, il mal di mare, l'emicrania, la diarrea e il cholera spurio, sì frequenti nella state. — Boccetta di fr. 4 e di fr. 2 50 con istruzione dett gliata.

Agenti in Piemonte, D. Mondo, via B.V. degli Angeli, n. 9, e Michel, Re, Agnelli e Bandino, negozianti in Torino.

Vendita in dettaglio: a *Torino*, presso i farmacisti Caridi, Bonzani, Depanis, Nicolis, ecc. — a *Genova*, Bruzza — *Novara*, Caccia — *Vercelli*, Bertoletti — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo — *Alessandria*, Basilio — *Asti*, Boschiero — *Intra*, L. Caccia — *Sassari*, Solinas *Biella*, Masserano, e presso i principali farmacisti dello Stato.

RIBOURT

DENTISTE DE PARIS

breveté pour son nouveau système de **dentières incorruptibles**, avec lesquelles on obtient l'immancable mastication.

TURIN

Rue Grosse-Doire, n. 11.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*

Parigi, rue Lamartin, n. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara, presso Caccia. — *Spedizione in provincia.*

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

Da subaffittare

al San Martino prossimo

LA REALE TENUTA

DI

MIGLIABRUNA

nei territori di Racconigi e Carmagnola.

Le offerte sono ricevibili in Torino, casa Prever, via di Po, n. 3, piano nobile.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambi e sensali.* — Corso autentico — Torino, 10 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquid.	Contr. mattina in contanti	In liquid.
1819 5 0/0 1 aprile	—	—	—	—
1831 » 1 gennaio	—	—	—	—
1848 » 1 marzo	—	—	—	—
1849 5 0/0 1 gennaio	—	—	89 75	—
1851 » 1 dicembre	[illegible]	—	—	—
1853 5 0/0 1 gennaio	—	—	85 75	—
Obbl. 1849 4 0/0 1 aprile	—	—	—	—
Obbl. 1850 4 0/0 1 febbr.	—	—	—	—
FONDI PRIVATI				
Cassa com. e ind. (n.e.)	—	221 31 luglio	—	222 31 luglio
Ferr. da Aless. a Strad.	—	465 31 agosto	475	—
Banca nazionale	—	—	1270	—
Ferr. di Pinerolo	—	—	—	—
Ferr. di Susa	—	—	—	—

Corso normale — Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	256	255
Francoforte S. M.	213	
Lione	99 90	99
Londra	25 07 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99
Torino sconto	5 0/0	
Genova sconto	5 0/0	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	79 70	79 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Bronzo-misto		
Perdita per 0/00	6	2 50

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.